

Saggi e ricerche

Giacomo CANOBBIO

Tradizione e pratiche sinodali in Occidente¹

Summary

Nell'abbondante letteratura che, provocata dagli stimoli di papa Francesco, illustra le istituzioni sinodali si ripete frequentemente che nel corso della storia in Occidente le pratiche sinodali sarebbero venute meno con il graduale affermarsi dell'autorità del vescovo di Roma, mentre in Oriente si sarebbe mantenuta la convinzione, con le relative pratiche, che il Sinodo costituirebbe una struttura imprescindibile della Chiesa. A una considerazione attenta della storia si scopre: 1. Che le pratiche sinodali in Occidente si sono conservate, benché soprattutto a livello locale (concili provinciali e sinodi diocesani); 2. Che Roma, pur assumendo funzioni direttive sempre maggiori, non ha mortificato le pratiche sinodali, le ha anzi promosse, considerandole strumenti importanti per la riforma dei costumi, soprattutto degli ecclesiastici, e per difendere le Chiese locali dalle ingerenze dei poteri civili. Per rendersene conto basterebbe ripercorrere i concili occidentali, che – riprendendo pratiche dei primi concili – nei decreti di riforma hanno sempre stimolato a celebrare sinodi locali. Obiettivo di questo saggio è mostrare: 1. Che non si può parlare in forma generica di sinodi; 2. Che si deve procedere con circospezione quando si vuol trovare nel NT pratiche sinodali che dovrebbero oggi essere riproposte; 3. Che i sinodi non coincidono con la sinodalità: sono solo strumenti – peraltro diversificati – di questa, che è una nota fondamentale della vita ecclesiale.

In the abundant literature which, provoked by Pope Francis' stimuli, illustrates the synodal institutions, it is frequently repeated that, in the West synodal practices would have disappeared due to the gradual affirmation of the authority of the bishop of Rome, while in the East the conviction was maintained, with the relative practices, that the Synod would constitute an essential structure of the Church. A careful consideration of history reveals: 1. That synodal practices in the West have been preserved, although above all at the local level (provincial councils and diocesan synods); 2. That Rome, while assuming ever greater directive functions, has not mortified synodal practices, rather it has promoted them, considering them important tools for the reform of customs, especially of the ecclesiastics, and for defending the

¹ L'articolo è l'ampliamento della relazione presentata alla Giornata di studio organizzata dalla Pontificia Università Urbaniana e dal Pontificio Istituto Orientale a Roma il 16 febbraio 2023 su *Essenza e forme dell'esercizio del primato del vescovo di Roma: tra sinodalità e collegialità*.

local Churches from the interference of civil powers. To realize this, it would be enough to go over the Western councils, which – taking up the practices of the first councils – in the reform decrees have always stimulated the celebration of local synods. The objective of this essay is to show: 1. That one cannot speak generically of synods; 2. That one must proceed with circumspection when one wishes to find synodal practices in the New Testament which should be proposed again today; 3. That the synods do not coincide with synodality: they are only instruments – however diversified – of this, which is a fundamental note of ecclesial life.